

Le pressioni, le minacce e le risposte



(FRANCO IOZZOLI/ISPRA)

Negli ultimi decenni, come risultato della crescita economica e demografica e della globalizzazione, si sono manifestate gravi criticità ambientali (tipping point), di dimensione globale, tra cui desertificazione, cambiamenti climatici, inquinamento degli oceani e dell'aria che hanno portato ad una "perdita di biodiversità". Parallelamente, abbiamo assistito alla diffusione di vari consessi negoziali intergovernativi per la formulazione e adeguamento d'una serie di trattati internazionali ambientali, molti dei quali siglati a cavallo tra gli anni '80 e '90. Questa sorta di «globalizzazione ecologica» ha portato all'integrazione di una serie di negoziazioni ambientali in accordi multilaterali, come il Doha Round, non specificatamente indirizzati a un tema ambientale, e ha originato una serie di specifici accordi ambientali multilaterali (nel gergo multilateral environmental agreement, MEA).

Tra i diversi MEA, alcuni hanno preso forma di soft-law, con obiettivi e impegni non legalmente vincolanti (ad esempio la Convenzione di Berna del Consiglio d'Europa, dalla quale però in seguito sono derivate le Direttive Uccelli ed Habitat); altri di hard-law, con obiettivi e impegni chiari, vincolanti per i

paesi che li hanno ratificati. A questo gruppo appartengono sia la Convenzione ONU sui Cambiamenti Climatici sia quella sulla Biodiversità.

Eppure, la Convenzione sulla Biodiversità - a differenza della Convenzione sui cambiamenti climatici - non ha adottato alcun impegno vincolante, obbligatorio. Essa piuttosto fornisce dei principi ed un quadro di riferimento all'interno dei quali poi le nazioni possono sviluppare programmi d'azione e strategie di dettaglio.

Ciò spiegherebbe, al di là di tanti buoni risultati che pure ci sono stati, il mancato raggiungimento dell'obiettivo principale del piano strategico adottato dalla Convenzione sulla Biodiversità nel 2002, ossia di ridurre entro il 2010 in maniera significativa la velocità del declino della biodiversità.

A seguito della conferenza delle Parti della Convenzione ONU sulla biodiversità tenutasi in Giappone nel mese di ottobre, sarà sviluppato il nuovo piano strategico, ricco di aspettative, per definire molti degli obiettivi del prossimo decennio.

La dimensione multilaterale della Convenzione richiede che il nostro paese assuma propri impegni e proprie iniziative nella direzione definite dalla Convenzione, al fine di preservare la straordinaria ricchezza e concentrazione di biodiversità presente sul territorio nazionale. Come riflesso della sua posizione geografica e della sua geomorfologia, di fatto, la penisola italiana si caratterizza per una larga varietà di ecosistemi ed un elevato numero di endemismi (per questo considerata un hot spot di biodiversità tra i più importanti a livello planetario). L'Italia ha il più alto numero di specie animali in Europa, almeno 58.000 specie. La flora vascolare italiana comprende poco meno di 7.000 specie, con un contingente di specie endemiche che ammonta al 16% della flora totale.

Questa ricchezza di biodiversità è però seriamente minacciata ed elementi, strutture e funzioni di essa rischiano di essere irrimediabilmente perduti. Il quadro riguardante i livelli di minaccia delle specie animali e vegetali sul territorio nazionale è abbastanza preoccupante. Buona parte del nostro territorio, come quello di molti paesi industrializzati, è usato intensivamente. Alcuni tipi di habitat, come gli ecotopi all'interno degli agro-ecosistemi e i corpi idrici, a seguito del degrado o della frammentazione, perdono la loro capacità di fornire i tradizionali servizi ecosiste-



La biodiversità nell'Annuario dei dati ambientali ISPRA

Nato dall'esperienza maturata nell'ambito dell'ex APAT in materia di reporting ambientale, l'Annuario dei dati ambientali ha visto ampliare, negli ultimi due anni, la propria base informativa grazie al prezioso apporto delle componenti ex ICRAM ed ex INFS dell'Istituto.

Il tema biodiversità nell'Annuario è trattato in modo organico principalmente nel Capitolo "Biosfera", ma importanti dati di riferimento si trovano anche in altri Capitoli quali "Produzione - Agricoltura e Selvicoltura" e "Strumenti per la pianificazione ambientale". Il Capitolo "Biosfera" include 16 indicatori suddivisi in 4 temi: Biodiversità: tendenze e cambiamenti (6 indicatori); Zone protette (4 indicatori); Zone umide (2 indicatori); Foreste (4 indicatori). Il Capitolo "Produzione - Agricoltura e Selvicoltura" include 16 indicatori: Agricoltura (13 indicatori); Selvicoltura (3 indicatori). Nel Capitolo "Strumenti per la pianificazione ambientale" sono di particolare interesse 3 indicatori, tra cui quelli relativi alla pianificazione nei Parchi Nazionali e alla Rete Ecologica.

A partire dalle informazioni fornite dagli indicatori presenti nell'Annuario è possibile delineare la situazione della biodiversità in Italia, evidenziando i principali aspetti dello stato degli ambienti naturali, le più importanti cause di minaccia della biodiversità e, infine, le principali azioni di tutela intraprese. Maggiori informazioni e approfondimenti di dettaglio possono essere reperiti consultando la versione integrale dell'Annuario e il relativo database online (www.isprambiente.it e <http://annuario.apat.it>) in cui sono riportate le schede indicatori complete.

Claudio Piccini



mi. Fattori di pressione, quali il consumo di aree naturali per nuovi insediamenti civili e industriali e l'inquinamento del suolo e delle acque, continuano a esercitare la loro intensità sulla biodiversità nazionale. Pur in assenza di una valutazione (assessment) specifica sullo status di conservazione dei taxa presenti in Italia molte specie possono considerarsi minacciate: circa il 15% delle specie vegetali superiori, il 40% di alghe, licheni, muschi, felci. Per le specie animali, la metà dei vertebrati presenti in Italia, circa un quarto degli uccelli e 2/3 degli anfibi, sono minacciati d'estinzione.

Numerose e di diversa natura sono le risposte della nazione per la protezione della natura e della biodiversità.

Gran parte di esse si inquadrano nelle strategie dell'UE per la conservazione della biodiversità, i cui pilastri sono il Programma UE d'Azione Ambientale, la Strategia sullo Sviluppo Sostenibile, il Trattato di Lisbona, la Direttive Uccelli, Habitat ed Acque, la recente Marine Strategy. Altri riferimenti base per la conservazione della biodiversità in Italia sono la Legge quadro sulle aree protette e una serie di provvedimenti volti alla tutela della fauna e della flora, a regolamentare il prelievo venatorio, alla protezione delle specie marine e alla disciplina della pesca marittima, alla tutela del patrimonio forestale. L'insieme di leggi approvate ha consentito di realizzare diverse iniziative, con diverse storie di successo, per tutelare e migliorare le condizioni del nostro patrimonio naturale. Ulteriormente, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM) ha appena perfezionato, con il contributo di ISPRA, la strategia nazionale per la biodiversità, come richiesto dalla Convenzione ONU sulla Biodiversità.

Roberto Crosti

Sommario

2	Breve storia della biodiversità	LORENZO CICCARESE
3	Editoriale	STEFANO LAPORTA
6	Intervista ad Alessandro La Posta	CRISTINA PACCIANI
8	L'ISPRA e la biodiversità, competenze più estese per sfide più impegnative	EMI MORRONI
10	L'ISPRA e la Strategia nazionale per la biodiversità	PAOLO GASPARRI
12	La tutela della biodiversità: dai principi di Rio de Janeiro alle politiche integrate	ANNA LUISE
14	Biodiversità: le pressioni, le minacce e le risposte	ROBERTO CROSTI
17	Tra sostenibilità e biodiversità	FRANCO ANDALORO
21	Le attività dell'ISPRA per la tutela degli habitat e della biodiversità marina	LEONARDO TUNESI
27	Le "pari opportunità" in acquacoltura	GIOVANNA MARINO
29	Invasioni biologiche: le azioni dell'ISPRA per rispondere a questa minaccia	PIERO GENOVESI
32	Carta della Natura	NICOLA LUGERI, PIERANGELA ANGELINI
34	Cambiamenti climatici e biodiversità	LORENZO CICCARESE
36	La genetica della biodiversità	ETTORE RANDI
38	Perché si tutela ex situ la diversità vegetale	BETI PIOTTO
40	Gli uccelli: indicatori della biodiversità	FERNANDO SPINA
42	Parchi, geositi e paesaggio	LUCIANO BONCI
44	Il progetto di educazione ambientale "Orientarsi nella biodiversità"	STEFANIA CALICCHIA
47	Il Piano di Caratterizzazione del Torrente Oliva	LEONARDO ARRU
49	Energia da fonti rinnovabili: in Europa produrre l'80% del fabbisogno è possibile	ALESSANDRA LASCO
50	Da Copenaghen le novità per la geologia europea	FILIPPO PALA
51	Scienza e mitologia a confronto	GIULIANA BEVILACQUA
52	Intervista a Maurizio Fea, dell'Associazione Geofisica Italiana	GIULIANA BEVILACQUA
54	IdeAgenda: ARPA/APPA	MILA VERBOSCHI
58	IdeAgenda: Calendario	FABRIZIO FELICI
61	IdeAgenda: Prossimamente nel Mondo	SANDRA MOSCONE STEFANIA FUSANI
64	IdeAgenda: Spazio Internazionale	STEFANIA FUSANI

Direttore Responsabile
Renata Montesanti

Redazione
Cristina Pacciani
(*Caporedattore*)

Giuliana Bevilacqua,
Lorena Cecchini,
Alessandra Lasco,
Filippo Pala,
Anna Rita Pescetelli

ideAgenda
Fabrizio Felici
Stefania Fusani,
Sandra Moscone,
Mila Verboschi

Hanno collaborato a questo numero
Simone Panigada,
Nino Pierantonio,
Elio Filidei,
Maurizio Guerra,
Federico Araneo,
Roberto Calogero,
Roberto Asaro

Segreteria di redazione
Daniela Nutarelli

Progetto grafico e impaginazione
Franco Iozzoli
Elena Porrazzo

Fotografie
Archivio fotografico ISPRA
Paolo Orlandi

Foto eventi
Paolo Moretti

Elaborazione di copertina
Franco Iozzoli

Documentazione fotografica
Daniela Nutarelli

Amministrazione
Olimpia Girolamo

Distribuzione
Michelina Porcarelli

Stampato da C.S.R. srl
Via di Pietralata, 157
00158 Roma

Stampato su carta prodotta in ambiente neutro senza acidi (acid free) ed ECF (Elemental Chlorine free)

Registrazione Tribunale
Civile di Roma n. 84/2004
del 5 marzo 2004

La rivista è gratuita.
Chi volesse riceverne una copia può inviare una mail a:
daniela.nutarelli@isprambiente.it

